

IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

**IGNIS ARDENS**

S. Pio X e la sua terra  
Pubbl. Bimestrale n. 2  
Anno XXXXI  
Marzo - Aprile  
1995

Redazione-Amministrazione

Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423/483105  
Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia £. 30.000  
sul c.c. p. N. 13438312

Estero (via aerea) £. 60.000

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso N. 106  
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Berno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423/746276

*In copertina:*

*S. Pio X nella gloria, con un richiamo a Venezia, alla morte e alla mamma Margherita.*

## LE PROSSIME RICORRENZE IN ONORE DI S. PIO X

*Il grande ritardo del primo numero di Ignis Ardens mi obbliga a scrivere due parole di scusa e a tornare su di un argomento sul quale speravo di non più tornare. Molte persone si sono lamentate: alcune di quelle che abitano in Italia, altre di quelle che si trovano all'estero.*

*Non è stato sufficiente il mese di marzo, e neppure quello di aprile ....! Devo sinceramente dire che da parte mia, tutto è stato fatto come sempre. Da parte della Tipografia e delle Poste italiane ... ci sono state di mezzo le feste pasquali e soprattutto le elezioni amministrative che hanno provocato i lamentati ritardi. Chiedo scusa ai fedeli abbonati e lettori, dopo aver fatto le mie rimostranze e proteste nelle varie sedi, ricevendo promesse e assicurazioni per i prossimi numeri. Il periodico uscirà in tutti i suoi numeri previsti, anche se con un po' di ritardo.*

*"Instaurare omnia in Christo!" è il motto di S. Pio X. Due articoli importanti cercano di spiegarlo ed interpretarlo. La lettura sarà utile per tutti, perché aiuterà a capire meglio le intenzioni di S. Pio X nello scegliersi tale frase come programma del suo pontificato. Il secondo articolo è di P. Gino Concetti, giornalista dell'Osservatore Romano, da dove l'ho ripreso.*

*Il mese di giugno è quello della nascita di S. Pio X e del suo Battesimo. Proprio per ricordare i 150 anni da quelle date, 10 anni fa, l'attuale Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, è venuto a Riese, il 15 giugno 1985. Ricordiamo l'anniversario anche se non è una data giubilare ... per ringraziare il Signore di questo grande dono fatto alla nostra parrocchia, della visita di un Papa! Senza dire che tale visita e i discorsi pronunciati per l'occasione, hanno contribuito decisamente alla ripresa di interesse e di stima verso S. Pio X. In seguito alla visita papale, è nata la Fondazione Giuseppe Sarto, che compie pure dieci anni di vita, e che in questi anni ha*

*promosso studi e pubblicazioni di valore intorno al nostro Santo. Ricorderemo la ricorrenza col nostro vescovo, Mons. Paolo Magnani, la sera del 15 giugno p.v. a Cendrole, con una Santa Messa, alle ore 20.30.*

*Abbiamo fatto presente anche a Giovanni Paolo II questa ricorrenza: ci ha promesso un suo messaggio e la sua benedizione.*

*Un altro avvenimento che segnerà la storia della nostra Parrocchia, è la Visita Pastorale che il Vescovo di Treviso ci farà dal 15 al 19 novembre p.v. Di che cosa si tratta?*

*Ho ritenuto importante riportare quello che il Vescovo stesso ha scritto al riguardo: spiega in modo semplice il significato della Visita, quello che si prefigge e i frutti che ne verranno se ci prepareremo bene. Ci indica anche i modi e i tempi.*

*Non mancano poi le varie cronache dei principali avvenimenti della vita della nostra Comunità. Mi è stato riferito che persone abbonate a questo periodico di altre parrocchie auspicerebbero che fosse scritto qualcosa anche di queste loro comunità di origine. E' una cosa che prenderò in considerazione, anche se difficile.*

*Colgo infine l'occasione per salutare anche da questo foglio le nuove Autorità comunali elette nelle ultime elezioni, auspicando che abbiano a continuare a tener alto l'onore e il privilegio di essere della stessa terra che ha dato i natali ad un grande papa e grande santo, S. Pio X, promovendo ed attivando forze e iniziative per far conoscere nel mondo e qui, in modo particolare alle nuove generazioni, il nostro grande Concittadino.*

Mons. Giovanni Bordin  
arciprete

# IGNIS ARDENS

## CONOSCERE PIO X

### COSA PENSA IL "POPOLO" DI S. PIO X

Con la parola "popolo" intendiamo qui le tante persone umili e anonime, credenti in Cristo, che si guadagnano il pane col sudore della fronte, compiendo, talvolta, i lavori più umili; che conoscono il sacrificio, la rinuncia e le privazioni della vita.

Ebbene: che cosa pensa questo popolo di S. Pio X? Certamente come uno dei "suoi Santi".

Prima di tutto per l'umiltà della sua origine. Egli infatti ha avuto comuni con il popolo il sangue, la casa, l'educazione e il tenore di vita. Per la carriera percorsa avrebbe potuto, a un certo punto, non ripudiare, ma certo dimenticare facilmente l'umiltà dei suoi natali, come hanno fatto altri portati in alto dalla fortuna e dall'ingegno. Ma non lo fece e non lo tentò. Amò invece costantemente la propria povertà e la volle amata anche dai suoi più stretti congiunti. Non si vergognò mai di quel popolo dal quale proveniva e per il quale riservò sempre le sue preferenze. Il Cappellano di Tombolo che faceva scuola agli analfabeti continuerà, da Pontefice, a insegnare il Catechismo ai bimbi dei "Borghi" di Roma.

In secondo luogo il popolo Lo considera suo per l'amabilità del suo carattere. Dopo secoli di Cristianesimo esiste nel fondo dell'anima popolare una chiara intuizione di quello che deve essere il tipo della santità evangelica sentita, che è gaudio dello spirito e libertà dei figli di Dio. Questa è la santità impersonata e vissuta dal Pontefice veneto: per questo il popolo lo ha subito riconosciuto da vivo e lo considera da morto come copia fedele del Divino Maestro. Inoltre Lo ammira per la normalità della sua

vita, che fu da Lui vissuta facilmente e serenamente, come scorre un ruscello privo di ripide e di cascate.

Tutto in Lui fu naturalezza e semplicità: niente colpi di scena, ma una costante normalità che Lo mantenne sempre sulla strada degli uomini qualunque. Il piano stesso della Provvidenza, che lo aveva destinato al più alto trono della terra, si svolse liscio e normale come fosse cosa del tutto naturale che il figlio del cursore di Riese dovesse diventare Cappellano, Parroco,



San Pio X 1835 - 1914

Duomo di Mantova - Opera di A. Dal Prato (1991)

Canonico, Vescovo, Cardinale e Papa.

Questa normalità, anziché nuocergli, servì a conferire alla sua personalità un'inconfondibile fisionomia spirituale, che valse da un lato a radicare nel popolo la convinzione che la santità e la grazia non fanno rumore e dall'altro che questi valori non costituiscono privilegio di casta. Questo stesso popolo in virtù di quell'intuito delle cose celesti, che i Teologi chiamano "sensus fidelium" è grato a S. Pio X per aver dato, con il suo esempio, una dimostrazione luminosa del come si possa santificare una vita, senza uscire da quella normalità, nella quale è costretta a vivere la stragrande maggioranza degli uomini.

Da ultimo S. Pio X è visto come "suo" dal popolo per la sua morte!

Allo scoppio della prima guerra mondiale, il

suo cuore paterno non resse.

Il popolo, che di ogni guerra è la vittima innocente, riconobbe nel morente Pontefice l'unico capo che veramente lo amava. Per questo la sua tomba venne subito coperta di fiori, di ceri e di suppliche: per questo si gridò appena spirato, alla sua santità.

Il popolo non abbandonò più il suo sepolcro: sentiva che racchiudeva la salma di uno dei suoi figli migliori, le reliquie di uno dei suoi santi preferiti. Segno di questa preferenza sono anche le graziose leggende che, ancor oggi, si mescolano alla storia e rendono la vita di S. Pio X più bella ed attraente.

La gente è fatta così: una volta scoperto il suo Santo ama incorniciarlo del suo genio e della sua semplicità.

*Ginesta Fassina Favero*

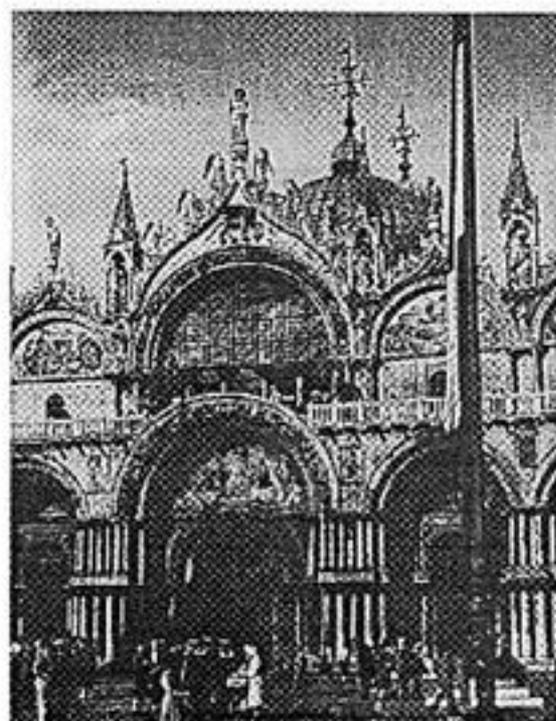
## LA BASILICA D'ORO

*G.F.F.* - Il 25 aprile 1994, festa di S. Marco, a Venezia, c'è stata l'apertura dell'anno marciando che si concluderà il 4 giugno prossimo, festa di Pentecoste. In tale anno i Veneziani, con solenni celebrazioni, vogliono ricordare il nono centenario della dedicazione al Signore della basilica di S. Marco.

Lo scorso novembre i Riesini si sono recati in pellegrinaggio a questa basilica che i Veneziani vollero, nei secoli, sorpassasse in bellezza quanto di più splendido avesse il mondo e che viene chiamata "Basilica d'oro" per ricordare un altro centenario: quello dell'ingresso del Card. Giuseppe Sarto, loro conterraneo, al Patriarcato Veneziano.

Qualcosa di affettuosamente spirituale unisce dunque Veneziani e Riesini.

Nella grandiosa basilica di S. Marco due figli di Riese celebrarono i sacri riti, ammaestrarono la gente, benedirono folle di fedeli: il Card. Jacopo Monico dal 1827 al 1851 e il Card.



Giuseppe Sarto dal 1894 al 1903.

In quella Basilica, nel 1959, la salma di S. Pio X tornò e sostò per 30 giorni per ascoltare le

precì e le suppliche di tutti e portarle lassù presso il trono di Dio.

Pensiamo perciò di non fare cosa sgradita ai lettori se ci permettiamo di tracciare, modestamente, un po' di storia della chiesa di S. Marco. Nell'828 due mercanti: Bruno da Malamocco e Rustico da Torcello, di ritorno da Alessandria d'Egitto, portarono a Venezia le spoglie mortali dell'evangelista Marco che vennero collocate in una primitiva basilica costruita per ordine del doge Giustiniano Partecipazio.

Nell'agosto del 976 un incendio colpì seriamente questo edificio. Il doge San Pietro Orscolo I lo fece riparare in modo tale che rimase ancora in piedi fino al 1063, quando fu demolito per procedere, per volontà del Doge Domenico Contarini, alla costruzione dell'attuale basilica. Giunti al termine dei lavori di rifabbricazione, quando si trattò di ricollocare il corpo dell'evangelista nella cripta, il doge Falier, il vescovo di Olivolo, Domenico Contarini e i magistrati veneziani si accorsero che il corpo di S. Marco era introvabile. Nessuno sapeva dove fosse e si temeva che negli imponenti lavori di ricostruzione fosse andato distrutto o confuso con altre reliquie. Come era usanza nella pietà medioevale si indissero giorni di digiuno e di preghiera. Alla loro scadenza, i muratori, che con lievi colpi di martello cercavano di individuare eventuali antri sepolcrali, videro protendere un braccio dal primo grande pilastro sulla destra dell'attuale presbiterio, mentre un profumo di rose si diffondeva nella basilica.

Ciò rese possibile il ritrovamento della cassa con le reliquie di S. Marco. Era il 25 marzo 1094. La notizia si diffuse in tutta l'Europa cristiana: folle di pellegrini giunsero al sacro luogo. L'8 ottobre di quello stesso anno il corpo dell'Evangelista fu collocato nella cripta con una solenne cerimonia.

A questo punto ci si chiederà:

"Perchè quei due mercanti portarono a Venezia le spoglie di S. Marco?"



Forse perchè si avverasse quella leggenda che circolava fra il popolo veneziano e diceva così: "In una buia sera di tempesta di tanti anni fa, una navicella cercò riparo sulla costa di una isoletta della Laguna Veneta. Quella navicella, proveniente da Aquileia era diretta ad Alessandria d'Egitto.

I naviganti che sbarcarono furono ospitati in una capanna di pescatori. C'era fra essi anche S. Marco. Dopo una frugalissima cena Egli si stese a terra, si addormentò e nel sogno gli apparve un Angelo che gli disse: "Pax tibi, Marce, Evangelista meus"

(Qui troverai il tuo ultimo riposo, qui avrai pace, o Marco, Evangelista mio).

Nei giorni che seguirono, in attesa di riprendere il viaggio l'evangelista parlò ai poveri pescatori di Gesù, della "Buona Novella" che il figlio di Dio, morto sulla Croce e poi risuscitato e salito al Cielo, aveva annunciato al mondo. Dopo aver detto loro tutte queste belle cose Egli riprese il viaggio, andò in Egitto, lì subì il martirio e fu sepolto nella chiesa di Alessandria, dove però non riposò in pace.

Credendo a questa leggenda i due mercanti portarono a Venezia i resti mortali del Santo e per custodirli eressero quella stupenda Basilica che anche oggi è ammirata da tutti e che fu tanto cara al cuore di S. Pio X.

## "INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"

*Quella frase che San Paolo scrisse agli Efesini, alla quale fa eco un analogo concetto espresso ai Colossesi, crea in me da un po' di tempo un certo disagio.*

*Infatti il motto-guida del pontificato di Pio X può essere oggetto di interpretazioni varie, a seconda della visione preconciliare, postconciliare o anticonciliare della Chiesa da parte dei cristiani dopo la celebrazione del Concilio Vaticano II.*

*I testi latini di San Paolo "Instaurare omnia in Christo" (Efesini, 1,10) e "Omnia in omnibus Christus" (Colossesi, 3,11), quando ero ragazzo e frequentavo le medie, (anni 1956-1959), venivano tradotti in vario modo. L'espressione agli abitanti di Colossi tutto sommato non è cambiata gran che: ieri era "In Cristo sono tutte le cose e Cristo è in tutti", mentre oggi è, più espressivamente e concisamente, "Cristo è tutto, in tutti" oppure "ciò che importa è Cristo e la sua presenza in tutti noi". Cambiano i termini, ma la sostanza non cambia.*

*Decisamente più ostica è invece l'altra traduzione. Un tempo si diceva "Instaurare tutte le cose in Cristo" o, peggio ancora, "Restaurare tutto in Cristo". E' appunto quel "restaurare" che proprio non mi va giù, appunto per l'equivocità dell'interpretazione. Se "restaurare" significa "mettere a nuovo", "riportare al primitivo splendore", va bene.*

*Non mi va però bene se tale termine ha un significato "retro-guardista", di reazione, di ritorno al passato senza accettare le novità benedette dalla Chiesa dei documenti dell'ultimo Concilio. Ed è proprio in questo*

*senso deteriore che qualche volta e da taluni viene etichettata l'opera di S. Pio X; da coloro che, per costruire il futuro della Chiesa, vogliono cancellare un passato scomodo, in una prospettiva antistorica, perchè nella Chiesa, la testimonianza al vangelo si evolve e si adegua ai tempi della contemporaneità alla luce del rinnovamento e dell'adattamento del messaggio cristiano, senza laceranti rotture e nel solco della Tradizione, senza essere con ciò tradizionalisti ad oltranza.*

*Altro motivo di disagio è l'interpretazione lefebvrina del motto piano, in una visione della Chiesa ancorata all'Ancien Régime, alla reazione politica e religiosa susseguente alla Rivoluzione Francese e alla caduta napoleonica: è un'appropriazione del tutto indebita e non condivisibile perchè settaria, antistorica, ottusamente tradizionalista, al di fuori della Chiesa di Roma e dell'autorità di Pietro.*

*Fatti, questi ultimi, che Pio X aveva invece accuratamente salvaguardato.*

*Ma si rifletta un po': nel nome di un papa come Pio X che si era battuto per difendere la fonte genuina della fede e del Depositum apostolico e della Tradizione dei Padri, dei martiri, dei santi e di un concilio ecumenico, contro la genuina tradizione cattolica!*

*Oggi la frase della lettera agli abitanti di Efeso viene tradotta "riunisce tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra, sotto un unico capo, Cristo", oppure "unificare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra". Certamente è molto meglio dare l'idea dell'unità della Chiesa sotto la*

*guida di un solo pastore che il progetto di una restaurazione.*

*I tedeschi traducono sinteticamente "alles in Christo erneuern". Cioè "rinnovare tutto in Cristo".*

*Ed è sotto questa luce che mi piace il motto piano: proprio nel senso testimoniato dalla storia e dall'azione di papa Sarto, che ha*

*voluto, come dice il prof. Roger Aubert, come un Giano bifronte, con un occhio al passato, e uno al futuro della Chiesa, riformando a volte radicalmente la vita interna della Chiesa. Con la sua azione anzi risulta "il più grande riformatore dal Concilio di Trento" alla sua epoca.*

*Quirino Bortolato*

## "RESTAURARE OGNI COSA IN CRISTO"

Pio X formulò il suo programma pontificale nella prima enciclica *E supremi* del 4 ottobre 1905. La sintesi del suo programma l'aveva espressa nella famosa frase paolina: "instaurare omnia in Christo". Cristo è l'alfa e l'omega, il ricapitolatore di tutte le cose. Per la realizzazione di questo obiettivo Pio X impegnò tutto se stesso, mobilitando la Chiesa a cooperare fedelmente e incondizionatamente. Non proveniva dalle cattedre. La sua formazione era tipicamente pastorale. Da Dio aveva attinto la sapienza del Vangelo, dalla direzione delle comunità ecclesiali la saggezza del pastore avveduto e zelante. Lo spirito gli aveva infuso la grazia di stato, configurata in lungimiranza, fermezza, perseveranza. Sotto il radioso volto nascondeva un carattere di ferro, adamantino, risoluto.

A qualificarlo come Sommo Pontefice era però la santità. Formato alla scuola di alta perfezione sin dai primi anni in famiglia,

accrebbe il suo desiderio e il suo proposito di lasciarsi investire e trasformare da Cristo fino a votarsi totalmente alla causa del suo regno, al trionfo della sua Chiesa.

I tempi erano tutt'altro che facili. Nella comunità cristiana si era abbattuto, da ultimo, il ciclone modernista.

La Chiesa veniva scossa nelle sue verità fondamentali, nei suoi pastori che, per mandato divino, devono essere guide illuminate dei fedeli. Pio X non si piegò alle pressioni e alle sollecitazioni dei novatori del Ventesimo secolo. Fece valere l'autorità di cui era stato investito e dimostrò capacità di comando.

Gli studiosi continuano a ricercare le caratteristiche del suo pontificato, a decifrare i suoi ordini e le sue direttive. Pio XII nell'omelia di canonizzazione del 29 maggio 1954 si è soffermato a sottolineare tre punti del suo programma. Anzitutto la sua opera legislativa, il rinnovamento della legisla-

zione ecclesiastica concretizzatosi nel Codice di diritto canonico, promulgato dal suo successore.

Se quell'impresa fu un'opera tecnica sotto il profilo formale, fu invece un'opera di santità sotto l'aspetto sostanziale. Lo ebbe a rilevare Pio XII nell'omelia di canonizzazione: "La scaturigine profonda dell'opera legislativa di Pio X è da ricercarsi soprattutto nella sua personale santità, nella sua intima persuasione che la realtà di Dio, da lui sentita in comunione incessante di vita, è la origine e il fondamento di ogni ordine, di ogni giustizia, di ogni diritto nel mondo".

Pio XII non esita a definire Pio X "Invitto campione della Chiesa e Santo provvidenziale dei nostri tempi".

Trattando del suo pontificato in rapporto al modernismo Pio XII afferma che l'opera di Papa Sarto "in vicende talora drammatiche, ebbe l'aspetto di una lotta impegnata da un gigante in difesa di un inestimabile tesoro: l'unità interiore della Chiesa nel suo intimo fondamento: la fede".

Una certa storiografia ha falsato e deformato l'opera di Pio X su questo campo. Pio XII respinge qualunque distorsione: "Bisogna riconoscere che la lucidità e la fermezza, con cui Pio X condusse la vittoriosa lotta contro gli errori del modernismo, attestano in quale eroico grado la virtù della fede ardeva nel suo cuore di santo". Papa Pacelli aggiunge: "Egli ebbe la chiara coscienza di lottare per la più santa causa di Dio e delle anime".

Il modernismo operava una scissione tra

scienza e fede. Pio X, consapevole dell'unità dei valori in Dio, denunciò l'errore e mostrò i vantaggi della sintesi e dell'unione.

Pio XII ha giudicato "questa seconda opera del Santo Pontefice di una importanza che va molto al di là dello stesso mondo cattolico".

La terza grande opera di Pio X fu la promozione del culto eucaristico. La santità del popolo di Dio ha una fonte obbligata di riferimento: l'Eucarestia. Le remore, i timori che influivano ancora su larghi strati di cattolici non erano scomparsi. Pio X, sin da quando era parroco, e poi da Vescovo, combattè pregiudizi ed errori. Con risolutezza si fece apostolo della "frequenza, anche quotidiana", dei fedeli alla mensa del Signore, in particolare aprì la mensa eucaristica ai fanciulli. Pio XII riconosce che per merito di Pio X "una nuova primavera di vita eucaristica sbocciò per la sposa di Cristo".

Se il Codice di diritto canonico è stato rinnovato dopo il Concilio Vaticano II, restano intatte le altre due "opere": quella dell'unità interiore della Chiesa, della preservazione delle verità dall'orrore e quella della promozione del culto eucaristico. Sicchè sono attuali le parole di Pio XII, pronunciate quarant'anni or sono: Eucarestia e vita interiore: ecco la suprema e più geniale predicazione che Pio X rivolge in quest'ora, dal fastigio della gloria a tutte le anime".

Gino Concetti

# IGNIS ARDENS

## VITA PARROCCHIALE

### *La visita Pastorale del Vescovo alla Comunità Parrocchiale*

*Dal 15 al 19 novembre del 1995, il Vescovo di Treviso, Mons. Paolo Magnani, verrà nella nostra parrocchia, per la visita pastorale. E' una visita particolare che ogni vescovo ha il compito di fare nelle parrocchie della propria diocesi, per conoscere direttamente i suoi fedeli, parlare loro, ascoltarli e rendersi conto della vita spirituale che essi conducono.*

*Il prof. Narciso Masaro ci presenta la documentazione della prima visita storicamente avvenuta a Riese.*

*In un successivo articolo è lo stesso nostro Vescovo che parla della visita pastorale che farà.*

*Mi auguro che tutti leggano i due articoli, in modo da renderci conto dell'avvenimento importante che stiamo per vivere e da riceverne i frutti spirituali che verranno da questo dono del Signore.*

## **LA PRIMA VISITA PASTORALE A RIESE PIO X. 11 giugno 1467**

Fu compiuta dal Vicario vescovile Galeazzo Capodilista, a nome del Vescovo di Treviso Pietro Barozzi.

Il Pievano di S. Maria di Cendrole e di Riese Prè (Prete) Leonardo da Conegliano visitato ed esaminato, risponde e depone di essere sacerdote secolare e presenta le testimoniali dei suoi ordini e della istituzione canonica fattegli dal Rev.do Marco Barbo, già vescovo di Treviso. Egli recita il breviario, sa leggere bene ed usa buona grammatica.

La chiesa ha un tabernacolo "pulchrum" (bello), "exornatum" (ben lavorato) "et de argento deaurato", due calici d'argento, due

croci, l'una d'argento e l'altra di rame, tre pianete, due di seta di ricca fornitura, un breviario e un messale ottimo. Il Santissimo è custodito con venerazione e con lampada. Inoltre gli viene ordinato di compilare l'inventario dei beni e di presentarlo in Curia. I parrocchiani frequentano la chiesa, però alcuni non si accostano mai ai sacramenti della confessione e comunione. Le famiglie sono 60 e le anime da comunione 300. In questa parrocchia vi è la primitiva pieve di Cendrole, dedicata a S. Maria Assunta. Si vede anche la chiesuola di S. Silvestro, costruita nel secolo VIII dai Nonantolani ed

ora soggetta "ad collationem abatis hospitalis Plavis", ma tenuta dal pievano, il quale versa a quell'abate un censo annuo di pepe.

La pieve è trasferita nella chiesa di S. Matteo, dove anche si dà il battesimo per comodità dei fedeli. Chiesa e canonica sono sistemate molto bene. Le offerte di detta parrocchia si

adoperano molto per la luminaria. La fabbriceria ricava dal fitto e dalla cerca ducati annui dieci. Il pievano dal fitto e dal quartese ha entrata complessiva di ducati sessanta. I poderi della chiesa sono malamente piantati, ma lavorati bene.

*Narciso Masaro*

## COS'È E PERCHÉ LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO?

Carissimi fedeli, nell'apprestarmi ad iniziare la Visita pastorale, desidero offrirvi alcune riflessioni utili alla sua preparazione e al suo svolgimento. La visita del Vescovo è un fatto importante per la vita di una comunità e richiede di essere capita e partecipata nel modo giusto, perchè possa dare i frutti che il Signore riserva per questo avvenimento importante e significativo della Chiesa locale.

Ho voluto mettere a tema di questa visita l'espressione "con voi sulle orme di Gesù", perchè la nostra prima vocazione è appunto quella di seguire Gesù, di essere suoi testimoni del suo amore nel mondo.

Il nostro incontro perciò deve mirare soprattutto a rinnovare la risposta generosa a questa chiamata, a riscoprire il dono ricevuto e la conseguente missione che ci è chiesta di servire il suo Regno. La mia presenza tra voi è indubbiamente un evento, perchè come Vescovo ho una particolare responsabilità nella Chiesa di Treviso: non già per i miei meriti, ma per la misericordia di Dio e per il dono dello Spirito che ho ricevuto nell'ordinazione episcopale. Vorrei tanto che riuscissimo ad andare al di là delle nostre persone per sperimentare la Sua presenza, promessa e garantita da quel "due o più riuniti nel suo nome" (cf. Mt. 18,20).

Con questa mia lettera desidero illustrarvi che cos'è la Visita pastorale e come penso di attuarla,

tenendo conto anche degli ottimi suggerimenti che mi sono giunti dalle Parrocchie, dai Consigli Vicariiali e Diocesani e dagli incontri dei Sacerdoti.

### 1. La Visita pastorale

Si fa una "visita" a persone care, che ci stanno a cuore, che desideriamo salutare, conoscere, sostenere, a cui ci rivolgiamo per essere arricchiti e confortati. Anch'io mi appresto con questo desiderio a farvi visita, perchè ho bisogno di conoscervi, di sapere chi siete, come sono le vostre comunità, ma anche perchè sento il bisogno di farmi conoscere, di essere arricchito dalla vostra storia, dalle vostre esperienze ed intuizioni, dal vostro cammino: nelle persone e nelle comunità vi sono ricchezze inesplorate, tesori nascosti che non fanno rumore ma che donano molto alla vita e alla fede di un popolo. Vorrei che il nostro incontrarci permettesse questo scambio fraterno dei doni di Dio.

La visita si definisce "pastorale" proprio perchè compiuta dal Vescovo, servo a immagine di Gesù buon pastore, che conosce personalmente le sue pecore, che desidera dialogare con loro, curarle, far sentire il suo affetto e la sua vicinanza. In proposito il Direttorio per il ministero dei Vescovi afferma:

*"La visita pastorale è una delle forme con le*

quali il Vescovo mantiene i contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio per conoscerli, dirigerli, esortarli alla fede e alla vita cristiana, per vedere con i propri occhi, nella loro concreta efficienza, le strutture e gli strumenti destinati al servizio pastorale. La Visita pastorale è un'azione apostolica, un evento di grazia che riflette, in qualche modo, le grandi visite di Dio ai patriarchi, ai profeti e soprattutto la "visita" con cui Gesù Cristo ha redento il suo popolo. Con la visita pastorale il Vescovo si presenta, in modo concreto, come principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa affidatagli" (n. 168).

Quindi non mi sembra eccessivo affermare che la Visita pastorale è l'anima del ministero episcopale, per mezzo del quale il Vescovo stesso comunica la sua presenza e le sue carità a tutto il popolo della diocesi e diffonde la grazia del Signore in tutti i suoi mezzi: è con questo spirito che mi accingo a farvi visita, ad incontrarmi con voi, per ascoltarvi, per offrirvi, pur nella mia debolezza, il segno e il sostegno visibile dell'unità della Chiesa e della presenza di Gesù in essa, quale mandato a governare la sua Famiglia. Non vengo quindi tra voi come un ispettore preoccupato soprattutto di guardare e giudicare, o come un personaggio interessante. I fedeli devono riconoscere nel Vescovo, nel segno della sua persona, l'inviato di Gesù, il chiamato a reggere questa nostra diocesi "quale suo vicario e rappresentante", con la persuasione, con l'esempio, ma anche con l'autorità e la sacra potestà che egli ha ricevuto nell'ordinazione episcopale, per edificare questa cara diocesi trevigiana nella verità e nella santità (cf. LG 27).

Vengo per aiutarvi ed aiutarci reciprocamente a seguire Gesù e a percorrere con Lui le strade degli uomini.

## 2. Le finalità

Il testo citato chiarisce bene le finalità della mia visita. Il primo scopo è conoscere le persone, soprattutto chi spende tempo ed energie per la

vita della comunità cristiana, per ascoltarle, esortarle nella fedeltà a Gesù, per rinnovare la gratitudine per la fede ricevuta, per sostenerle nel servizio alla Chiesa e nella testimonianza del Vangelo. E questo al di dentro della vita quotidiana, là dove la persona vive ed opera, ed il cammino si fa talvolta faticoso e difficile.

In secondo luogo, la Visita pastorale vuole verificare la vita ed il servizio della comunità cristiana, per coglierne i progetti, le esperienze positive, le difficoltà, per smuovere, ove fosse necessario, le realtà pastorali in condizione di ristagno, di stasi o di paralisi, per sollecitare alla missione, se questa è un po' stanca o abitudinaria, per correggerne la rotta.

La presenza del Vescovo sarà anche occasione per riscoprire la Chiesa diocesana e le sue scelte pastorali. A volte possiamo correre il pericolo di chiuderci nelle nostre comunità, di rimanere assorbiti dai molti impegni. La Visita del Vescovo rinsalderà la comunione tra le diverse comunità ed aggregazioni ecclesiali, armonizzando e coordinando la loro azione con la pastorale della Chiesa diocesana.

## 3. In fedeltà all'oggi

La Visita pastorale ha una sua storia plurisecolare ed ha assunto contenuti e forme diverse nel corso della vita della Chiesa. Anche questa Visita cercherà di tener conto del tempo in cui viviamo e degli avvenimenti che hanno caratterizzato la recente storia della nostra Chiesa locale, primo fra tutti il Sinodo diocesano che ha tradotto ed applicato il Concilio alla nostra realtà.

Proprio perchè "pastorale" essa avrà una attenzione particolare all'uomo della nostra terra e alla nuova presenza della Chiesa accanto a lui. Siamo in un tempo in cui tanti nodi dell'esistenza umana e sociale si impongono alla nostra considerazione, in quanto condizionano la vita delle nostre comunità e sollecitano una decisa testimonianza dei credenti e delle parrocchie.

Il Questionario che prepara la Visita costituisce uno strumento pastorale utile per riflettere sulle

mutate situazioni sociali e religiose del territorio e sulle nuove esigenze che esse pongono alla nostra Chiesa. Ne richiamo qualcuna, per avviare la ricerca.

Mi riferisco innanzitutto al bisogno di dare un senso alla propria esistenza, che emerge in modo insistente e talvolta drammatico nella vita delle persone, in una società dove sembrava che il benessere, che spesso rasenta l'opulenza e lo sperpero, potesse dare felicità all'uomo.

Inoltre si constata la diminuzione della frequenza consapevole ai momenti fondamentali della vita della Chiesa, motivata da una religiosità autonoma e vaga, mentre affiora nel nostro tempo un bisogno religioso che prende forme strane, persino angosciose, impregnate di superstizione e di magia.

C'è poi un grande bisogno di riconoscimento interpersonale e di relazione sociale, tanto che spesso chi lascia la Chiesa o si rivolge alle sette o ad altre esperienze religiose trova una motivazione, magari inconscia, nelle stanchezze di alcune nostre comunità, nell'abitudine di talune iniziative, nell'indifferenza di certe relazioni povere di sentimenti vivi e di calore umano.

Anche per noi sembra urgente ridefinire, poi, il sistema sociale, caduti gli idoli del marxismo e del capitalismo selvaggio e delusi di un certo modo di far politica, ed orientarci decisamente su una scelta fondata sull'uomo e sulla solidarietà, come ha ribadito il Papa nella recente Enciclica "*Centesimus annus*".

Il mondo, infine, con i suoi grandi problemi busca alle nostre case, non solo attraverso i mezzi di informazione, ma anche e con asprezza, attraverso la presenza tra noi degli immigrati dai paesi più poveri. Un invito, questo, a ripensare la convivenza umana fuori dell'angusto territorio del nostro paese, con lo sguardo ampio della famiglia di Dio, che ha e riconosce un solo Padre di tutti.

Questi e simili bisogni provocano le nostre comunità ed il loro servizio pastorale. Occorrono comunità vive, capaci di maturare veri discepoli

di Gesù, testimoni del suo vangelo; comunità vere, nelle quali si sperimenta la presenza forte del Signore, soprattutto nell'ascolto della Parola e nelle celebrazioni liturgiche; comunità reali, nelle quali l'amore fraterno si traduce nelle scelte radicali dell'accoglienza cordiale e scambiabile, nel riconoscersi per nome, nella disponibilità a condividere i beni, nell'impegno per una società più umana.

Un grande segno di speranza sta, a mio avviso, nella rinnovata presenza dei laici nella Chiesa e nel mondo: una consistente partecipazione che prende il volto dei catechisti, degli animatori della liturgia, dei responsabili di gruppo, dei volontari nell'assistenza ai bisognosi, di tanta gente impegnata nel campo sociale e politico, nelle istituzioni civili e nella scuola, che affianca il ministero sacerdotale e il servizio dei Religiosi e delle Religiose. E' un fatto nuovo della nostra Chiesa che chiede di predisporre itinerari di formazione adeguati e momenti di sostegno e di verifica pastorale. La ripresa dell'Azione Cattolica e di altre associazioni ecclesiali ne è un segno evidente e persuasivo.

La mia Visita si colloca in questa situazione dinamica e vuole essere un momento forte per riscoprire la vitalità dello Spirito e la forza del Vangelo di Gesù nella nostra comunità diocesana.

#### 4. Nei luoghi della Chiesa

Una caratteristica della Visita pastorale è la territorialità. Essa infatti abbraccia tutto il territorio della diocesi e si svolge nell'ambito della parrocchia e del vicariato.

E' la parrocchia il luogo in cui normalmente si comunica e cresce la fede dei credenti: "essa è l'ultima localizzazione della Chiesa, è in un certo senso la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie" (*Christifideles laici*, 26). La Visita mi porterà a fermarmi da voi qualche giorno, partecipando ai normali momenti di vita della parrocchia, che è comunità di fede, nell'annuncio della Parola e nella catechesi; comunità di culto, nella celebra-

zione dei vari sacramenti il cui culmine è l'Eucarestia; comunità di carità, nella comunione e condivisione, nel discernimento e nella valorizzazione dei vari carismi. Cercherò di rendermi presente anche là dove la parrocchia sente "il dovere di portare l'annuncio di fede a coloro che vi risiedono e sono lontani da essa", e si fa carico "di tutti i problemi umani che accompagnano la vita di un popolo, per assicurare il contributo che la Chiesa può e deve portare" (*Comunione e Comunità*, 44). Nella nostra diocesi le parrocchie vicine sono a loro volta riunite in un Vicariato: è questo un organismo di comunione e di collaborazione pastorale più che mai necessario oggi, per il peso che ha assunto la dimensione territoriale nella scelta dei valori e nei comportamenti della persona, e per la conseguente necessità di adattare l'attività pastorale alle situazioni concrete. La mia Visita terrà conto di questa realtà territoriale, iniziandola con una celebrazione vicariale e incontrando in Vicariato categorie e gruppi di persone impegnate nel territorio.

##### 5. In un rapporto sincero tra persone

Il programma degli incontri e delle iniziative è concordato dal Vicario foraneo con i Sacerdoti delle parrocchie e con il Consiglio Pastorale Vicariale, in stretto contatto con la Segreteria per la Visita pastorale, che ha sede presso il Vescovado.

Ricordo, però, una modalità semplice che dovrà guidare la Visita pastorale: il dialogo, fatto di ascolto reciproco e di comunicazione serena sulle cose importanti della vita e della fede. Al di fuori dei momenti liturgici e di catechesi non desidero parlare molto, desidero invece ascoltare, conoscere, capire. Mi riprometto di farlo sia nei rapporti personali, sia negli incontri di gruppo. È questa l'indicazione che offre il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi, più sopra riportato: "Lo scopo principale della Visita nelle parrocchie è quello che il Vescovo incontri le persone, cioè il clero, i religiosi ed i laici; a tale

*scopo, pertanto, devono convergere tutti gli atti della Visita"* (n. 168).

Il primo posto perciò deve essere dato dalle persone. L'esame dei luoghi di culto, delle strutture pastorali, dei beni culturali, artistici, della situazione economica della parrocchia, viene demandato ai collaboratori del Vescovo, appositamente incaricati.

Vorrei potervi incontrare tutti singolarmente. Sarebbe bello, ma non è cosa possibile. Dovrò di fatto privilegiare alcune persone: chi più ha responsabilità nella vita della comunità cristiana, chi vive particolari vocazioni di consacrazione, chi collabora con i Sacerdoti a vari livelli, chi si impegna nella vita sociale e politica e chi soffre, è solo o passa un particolare periodo di difficoltà. Le altre le incontrerò in forma assemblare nelle celebrazioni liturgiche, nei momenti di catechesi, in riunioni particolari con gli adolescenti e i giovani, con le coppie di sposi, con gli anziani e i malati, con i laici responsabili di attività pastorali o di settori della vita civile. Comunque, non si deve dimenticare che la comunità parrocchiale offre la presenza di ministeri, primo fra tutti quello del presbitero che nella quotidianità fa le veci del Vescovo, e di servizi pastorali che offrono ed esigono la possibilità di un incontro personale, soprattutto nei momenti più importanti e nodali della vita.

Tra i suggerimenti che mi sono giunti in questo tempo, molti sottolineavano tre indicazioni per il buon svolgersi della Visita: la semplicità, la verità e l'attenzione agli ultimi. Volentieri le accolgo, perchè mi sembrano caratterizzare il ritrovarsi cristiano. La semplicità esclude le complicate esaltazioni di persone o comunità e la preminenza dello straordinario sulla vita ordinaria della parrocchia. La verità mi veniva suggerita come sincerità da parte mia e vostra di dire le cose come sono, pur nel rispetto della persona e della carità. La preferenza per gli ultimi costituisce un invito a me e a tutti di dare maggiore possibilità di incontro con chi ha più bisogno.

Paolo Magnani  
Vescovo

## Il Coro Più del Gris di Mogliano a Riese Pio X

Verso la fine del secolo scorso il signor Costante Gris istituì, a Mogliano, un'opera benefica che da lui prese il nome. Si tratta dell'Istituto Gris che accoglie handicappati anziani non autosufficienti bisognosi di cure e di assistenza sanitaria e morale e offre anche possibilità di recupero e di riabilitazione a persone affette da qualche menomazione.

Fra gli ospiti di questo istituto c'è un gruppo formato da giovani cantori che viene chiamato Coro Più. Ebbene, domenica 5 marzo, questi ragazzi del Coro Più sono venuti a Riese e hanno animato con i loro canti la Messa delle 10,45.

Sono stati gentilmente accolti da tutta la comunità parrocchiale, ma in particolare dai giovani e dagli adulti che operano nel nostro circolo ANSPI i quali hanno pregato con loro durante la Santa Messa e a mezzogiorno

hanno consumato assieme il pranzo in serena allegria.

Sono seguiti poi canti e giochi che sono serviti a dimostrare a questi vostri fratelli poco fortunati tutto l'amore che ogni cristiano è pronto a donare a chi ha bisogno.

Quanto essi siano rimasti soddisfatti dell'accoglienza ricevuta ce lo dimostrano le due lettere di ringraziamento pervenute al nostro Parroco: una scritta dal Presidente dell'Istituto Gris e un'altra da Don Davide Giarbardo, incaricato dal Vescovo ad assistere spiritualmente gli ospiti di quella casa di accoglienza per disabili.

E' da augurarsi che quello che è avvenuto domenica 5 marzo, non sia considerato un episodio a sè stante, ma sia l'inizio d'uno scambio d'affetto e di generosità verso questi nostri fratelli e sorelle tanto bisognosi d'aiuto.

## Quaresima e Catechismo

Quest'anno la Quaresima è stata vissuta dai bambini e dai ragazzi che frequentano il Catechismo in modo originale e, direi, sentito ed efficace.

I fanciulli delle classi elementari, ogni mercoledì uscivano da Catechismo dieci minuti prima dell'orario stabilito per recarsi in chiesa a partecipare a una breve funzione.

I vari incontri si svolgevano su un argomento prefissato ed erano caratterizzati da un breve saluto del Parroco, dal canto, da un SEGNO, dall'ascolto della Parola di Dio, dalla riflessione e dalla preghiera.

L'animazione era sostenuta dai ragazzi di classe quinta, ben preparati dalle loro Catechiste e da Suor Mirella.

Caratteristici i SEGNI, diversi a seconda degli argomenti - Cercherò di descriverli-

**Il primo mercoledì** di Quaresima aveva per argomento "Il seme e la terra".

Ogni bambino ha ricevuto dai compagni di quinta una manciata di semi che poi doveva deporre su vari tipi di terreno, preparato in una cassetta ai piedi dell'altare, a seconda di come voleva essere riguardo alla Parola di Dio: strada, sassi, spine, terreno buono.

Veniva ribadita l'importanza della Parola, specie in Quaresima.

**Il secondo mercoledì** si doveva riflettere su "L'erba secca".

Alcuni ragazzi, da un grande cesto, distribuivano dei fili di erba secca; ciascuno era invitato a pensare se la sua vita fosse come erba secca o come erba verdeggiante.

**Il terzo mercoledì** per l'argomento "I rami recisi" ogni partecipante prima di uscire doveva prendersi dai gradini della balaustra un rametto secco al quale era legata una striscia di carta colorata con una scritta da ricordare, ripetere, vivere durante la settimana per rimanere unito a Gesù e portare frutto.

**L'ultimo mercoledì** aveva come tema "I lacci annodati"

Il messaggio di questa settimana, animato da

diapositive, mirava alla conversione del cuore e portava l'esempio di Zaccheo.

Troppi lacci portano al peccato e ci impediscono di vedere Gesù.

Come scioglierli?

C'era un laccio annodato da portare a casa per ricordare i nostri momenti di peccato, i lacci che ci legano al male e l'unica persona, Gesù che ci può sempre aiutare a scioglierli. La breve funzione della durata di circa venti minuti, così nuova, ha suscitato attenzione e interesse.

Con argomenti diversi, ma con lo stesso stile si è svolta al venerdì per i ragazzi della Scuola Media.

Suor Mirella e le Catechiste confidano che anche questi mezzi siano utili alla formazione religiosa di fanciulli e preadolescenti.

## Celebrazioni e Riti della Settimana Santa

G.G. - La settimana santa, nella nostra Parrocchia, è da sempre attesa e vissuta con partecipazione e raccoglimento.

Per tempo era disponibile sui tavolini, alle porte della chiesa, l'orario delle varie celebrazioni, stampato su un doppio foglio dalla veste tipografica robusta e chiara in modo da poter essere conservato nel tempo e tenuto a portata di mano.

Sulla prima facciata il Parroco si è rivolto ai fedeli, presentando in sintesi funzioni e riti e ricordando i principali doveri dei cristiani in questo periodo: l'obbligo dell'astinenza e del digiuno il venerdì santo e quello di "confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi almeno a Pasqua", sollecitando con cuore di Pastore anche coloro che per vari

motivi avessero lasciato la pratica religiosa. La domenica delle Palme, secondo la Tradizione liturgica, è stato benedetto l'ulivo davanti al monumento spagnolo di S. Pio X in asilo e tutti i presenti, processionalmente, si sono recati alla chiesa parrocchiale avendo cura di portarsi a casa un mazzetto di ulivo in segno di pace e di benedizione.

Durante la Quarant'ore, c'è sempre stata una buona affluenza di persone in adorazione davanti al Santissimo Esposto, convocate per vie.

E' stato sospeso il Catechismo per favorire la partecipazione dei ragazzi e dei fanciulli ai turni di adorazione fissati per loro.

Le meditazioni della sera, incentrate sulla Messa e sull'Eucaristia, sono state seguite

con viva attenzione.

Direi che ogni anno esse scendono nel cuore dei fedeli presenti, rafforzandone la fede e immettendo novello fervore per la celebrazione del triduo finale.

Il Giovedì Santo, durante la Messa "nella cena del Signore", i fanciulli della Prima Comunione hanno presentato la loro domanda di ammissione, avvalorata dalla firma dei genitori.

Le letterine, ricche di espressioni spontanee, sono state sicuramente accolte con compiacenza anche da Gesù, l'amico dei fanciulli. Il Parroco ha fatto la lavanda dei piedi a dodici ragazzi di terza media che poi, assieme ai loro compagni, dopo essersi debitamente preparati, hanno fatto la loro Comunione d'impegno e alla fine della Messa si sono recati in Canonica per la cena ebraica, ripetutasi dopo la buona riuscita dell'anno scorso.

Il Venerdì Santo, alle ore quindici, i fanciulli di classe quarta, hanno dato vita alla Sacra Rappresentazione, facendo rivivere la scena di Gesù Buon Pastore e quella della Passione e Morte di Gesù.

Il tempo piovoso sembrava pregiudicare lo svolgimento della processione serale ma, alla fine, una breve schiarita ne ha permesso l'attuazione.

La chiesa, come del resto gli altri anni, era gremita di persone che partecipavano alle solenni preghiere liturgiche universali e alla S. Comunione.

Sul sagrato della Chiesa tanti altri fedeli, con i loro bambini per mano, attendevano l'avvio della processione.

Si è scelto anche quest'anno il percorso breve: Via Merry del Val, Via Bembo, Via Schiavonesca per favorire il raccoglimento ed evitare dispersioni.

Accompagnando la Reliquia della Croce, si è pregato assieme ad alta voce, aiutati dai cori dei nostri bravi cantori.

Solenne come sempre la Veglia Pasquale del Sabato Santo con le varie cerimonie ricche di significato: la benedizione del fuoco e dell'acqua, l'amministrazione del Battesimo a quattro bambini, la rinnovazione delle promesse battesimali, l'accensione del Cero pasquale, simbolo di Gesù Risorto.

Il Cero, posto vicino all'altare, in luogo ben visibile e privilegiato, sarà acceso nelle varie liturgie per significare che da Lui riceviamo la luce della fede e la forza di vivere da Cristiani.

Ed ecco il giorno solenne di Pasqua, massima festività cristiana.

San Paolo dice che se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede.

C'è motivo, allora, di gioire e di fare festa grande celebrando la risurrezione del Signore, festa che continua il lunedì seguente.

E' bello recarsi al Santuario delle Cendrole per la Messa solenne, cantata in quel giorno dal gruppo dei cantori al completo.

Fin dal canto d'inizio, le voci possenti degli uomini che ripetono più volte, in modo solenne "e' risorto", scuotano l'animo profondamente e lo riempiono di gioia; i canti, le campane, gli auguri, i fiori sugli altari aumentano l'aria di festa che pervade tutta la celebrazione.

La processione nel pomeriggio di Pasqua, a piedi, dal capoluogo al Santuario della Madonna al canto delle Litanie, suscita nel cuore tanti ricordi del tempo passato in cui da fanciulli, dopo le funzioni religiose, con i nostri cari scomparsi o lontani, ci si recava alla sagra, sulle giostre o a mangiare la focaccia, contenti di quel poco che si poteva avere, in compagnia di tanti amici.

## I nostri ragazzi nella S. Rappresentazione del Venerdì S.

*G.F.* - Da sempre, il venerdì santo, giorno di lutto per tutta la comunità cristiana, alle ore 15, si usava partecipare, in chiesa, al pio esercizio della Via Crucis. Si ricordava così l'ora in cui Gesù esclamando dall'alto della Croce il Suo: "Padre, nelle Tue mani raccomando il mio Spirito" riscattava l'intera umanità.

Quest'anno, invece, i nostri fanciulli di quarta elementare, molto ben preparati da Suor Mirella e dalle catechiste, hanno presentato la Sacra Rappresentazione della Passione e Morte di Gesù.

Hanno iniziato con l'Ultima Cena per continuare via via con l'orazione nell'orto degli ulivi, il tradimento di Giuda, il processo a Gesù, il tentennamento di Pilato che, prima di consegnarlo al popolo che ne invocava la morte, si è

lavato le mani, la flagellazione, la coronazione di spine, il viaggio al calvario, aiutato dal Cireneo a portare la croce e infine la Crocifissione e la Morte dopo aver promesso il Paradiso al buon ladrone.

La nostra chiesa parrocchiale era gremita di gente: i genitori, nonni, zii, parenti dei piccoli attori, ma anche molti altri fedeli.

Ogni scena è stata seguita con attenzione ed è servita come meditazione e preghiera per tutti i presenti. Lo scenario ben preparato, i costumi scelti con buon gusto, la bravura con la quale i ragazzi hanno recitato, hanno reso la rappresentazione degna di plauso.

A quelli che hanno realizzato la Sacra Rappresentazione esprimiamo, anche da queste colonne, il nostro grazie riconoscente.

## I Gruppi Giovanili nelle "uscite" di Quaresima

Negli ultimi mesi la "dottrina dei grandi" è stata affiancata da una nuova iniziativa: l'uscita. Ormai tutti i gruppi, che il giovedì sera si ritrovano all'ANSPI, hanno già completato il loro giretto per il mondo trevigiano.

A stappare la classica bottiglia, per inaugurare la crociera dell'iniziativa, ci hanno pensato i giovanotti di 5<sup>a</sup> superiore.

Infatti, il 18-19 Febbraio sono stati a Possagno per una "due giorni" indimenticabile. Arrivati nel tardo pomeriggio di sabato, si sono dovuti interrogare sul valore che loro attribuiscono al termine "adulto" e, dopo una nottata quasi insonne, spiegare cosa li rende felici. Verso il mezzogiorno di domenica la Messa e poi a casa, sulla fedele bicicletta che li aveva accompagnati all'andata. Il 12 Marzo è stato consacrato alle gesta dei ragazzi di 2<sup>a</sup> superiore, che sono andati a S. Maria delle Vittorie, sul Montello.

Dopo la messa si è svolto un "processo al gruppo": divisi in accusa e difesa, ogni membro

doveva definire le due facce della medaglia e alla fine hanno vinto i "buoni" della difesa. Risultato: evviva il gruppo, nonostante tutto!

Dopo una pastasciutta e un torneo a pallavolo, verso le 17.00 le luci sono state spente per il ritorno.

Quasi tre settimane più tardi la ruota dell'uscita ha fermato la sua freccia sul gruppo di 1<sup>a</sup> superiore. Il 26 Marzo, armati di palloni e allegria, si sono diretti all'istituto Cà Florens di Istrana. L'argomento del giorno è stato "che animale sei?". Così, tra ricerche amletiche nella propria interiorità, da rapportare a un animale e una pesca di contrabbando in un laghetto lì vicino, verso le 16.00 si è svolta la messa con Don Antonio, per concludere, stanchi, la giornata alle 18.00.

A questo punto sembrerebbe conclusa l'equazione "uscita coi gruppi=divertimento e formazione cristiana". Purtroppo bisogna smettere di volare tra le nuvole delle utopie per tornare nella nostra realtà terrena, che non è certamente idilliaca. Il

gruppo di 3<sup>a</sup>/4<sup>a</sup> superiore, infatti, non ha effettuato l'uscita per problemi di organizzazione, che vuol dire "non ne abbiamo avuto voglia". Vabbè, una pecora nera c'è anche nelle migliori greggi. Di pecore nere, però, ai gruppi non ne

abbiamo bisogno. Non è retorica. Un grazie va detto anche da questa pagina a don Marco e a tutti gli animatori e animatrici. Appuntamento ai prossimi compiti estivi!

*Mauro Pigozzo*

## Piccoli cantori alla ribalta

Primavera di intensa attività per il coro "VOCI BIANCHE" della parrocchia che annovera oltre 30 bambini dai 6 ai 12 anni.

Già un breve saggio delle loro doti canore l'avevano dato durante il Concerto svoltosi lo scorso Natale, come molti ricorderanno.

Ora, a distanza di alcuni mesi si può formulare un giudizio positivo e il bilancio non delude certo le aspettative: tra marzo e aprile, infatti, ci sono state varie iniziative che hanno visto impegnato il gruppo, alcune delle quali, determinanti nel creare una certa compattezza e omogeneità, migliorando nel medesimo tempo la qualità del canto sotto l'aspetto della vocalità, del tono.

Indubbiamente, la manifestazione più ambita è stata il "FESTIVAL DEI RAGAZZI" tenutosi presso gli Istituti Filippin di Paderno del Grappa il giorno 2 aprile scorso, al quale hanno partecipato anche i genitori.

Attenendosi al tema de "La dignità dell'uomo al centro della storia" i bambini si sono esibiti con 2 canti inneggianti all'amicizia tra coetanei, inserendola in una prospettiva più ampia qual'è la valorizzazione dei doni e dei buoni sentimenti presenti in ciascuno come creatura umana, capolavoro di Dio e perciò soggetto di amore, di rispetto, di sostegno.

Oltre al gruppo di Riese erano presenti altri 12 cori della Pedemontana; il Festival si è concluso in bellezza con premi per tutti i partecipanti.

Non di minore importanza è stata la S. Messa animata alla Casa di Riposo di Crespano del Grappa il giorno 19 marzo.

Tra un "do-re-mi" e l'altro, i bambini hanno



facilmente catturato l'attenzione dei vecchietti, estasiati dalle voci argentine sprigionatesi dalle ugole simili a quelle di tanti usignoli cinguettanti, gli anziani ospiti hanno richiesto il "BIS", naturalmente concesso dai piccoli cantori, con entusiasmo e simpatia.

Nel contesto della S. Pasqua '95, invece, il coro "VOCI BIANCHE" ha animato la S. Messa Pasquale delle ore 9.00, al termine della quale si sono offerti dei colorati bigliettini augurali, alle porte della Chiesa, con l'intento di racimolare qualche offerta per creare una cassa per le necessità del Coro.

Iniziativa, questa, che ha stimolato anche la creatività artistica e ha avuto esito positivo (oltre 450.000 lire raccolte).

A tale proposito da queste pagine giunga un ringraziamento a tutti per la generosità dimostrata.

*Gigliola Gaetan*

## *In memoria di...*

### **Laura ci parla ancora**

*Si conclude con questa, la pubblicazione delle lettere che Laura Vanzo ha scritto a Suor Pia, incontrata a Bologna nell'ospedale, che assisteva i malati di leucemia.*

*L'ha consegnata a mano alla fine dell'ultimo ricovero ospedaliero, concluso il 2 maggio 1994. La Suora stava per lasciare il suo servizio per alcuni giorni di Esercizi Spirituali. Una lettera che fa veramente pensare tutti .....*

Cara Suora,  
 si stà avvicinando sempre di più il giorno che tu dovrai partire per andare al ritiro spirituale. E questo mi dispiace. Dovrei essere felice per te, ma non ci riesco. Mi sento sola già da questo momento, e tu devi ancora partire. E' inutile che mi vieni a dire che tu sarai sempre presente con lo spirito, perchè non è la stessa cosa che averti qui. Tu sei l'unica che riusciva a tirarmi su il morale quando mi mancava la mia mamma; così ora non avrò più né te né lei. Tu mi hai chiesto di darti degli spunti su cui riflettere quando sarai in montagna. Pensa a me, a come mi sentirò sola. Lo sai che noi ammalati abbiamo bisogno di te (io, in particolare), eppure hai deciso lo stesso di abbandonarci!  
 Già, perchè io mi sento proprio abbandonata. Non voglio fartene una colpa però, volevo solo che tu lo sapessi.  
 Io non so più che altri spunti darti. Since-

ramente penso che tu vada bene esattamente così come sei, quindi non vedo su cosa tu debba riflettere. Vuoi la mia opinione? Io penso che tu, più che altro, senta il bisogno di evadere dalla "realtà" che affronti ogni giorno qui in ospedale, per rifugiarti nella pace e nella tranquillità di un altro luogo. Credo che tu senta il bisogno di restare un po' da sola con Lui, per poter godere di quella immensa pace e grandissima gioia che solo Lui sa dare. Se devo dire la verità un po' t'invidio; anch'io vorrei passare un po' di tempo da sola con Lui. Sento il bisogno di andare in chiesa per sentire la sua presenza. Non è che qui non senta la sua presenza, ma in chiesa è tutta un'altra sensazione: è la Sua casa, e lo sento proprio dentro di me. Non vedo l'ora di andare a casa per poter andare nella mia chiesa.  
 A proposito di casa, quando ci andrò fra poco, ti telefonerò ogni tanto, magari ver-

so sera che hai più tempo per rispondermi. Così almeno potrò sentire se sei sempre la solita matta!

No, a parte gli scherzi, spero che tu possa ritornare arricchita di tutto ciò di cui hai bisogno, dai tuoi ritiri spirituali.

Volevo infine ringraziarti per tutto quello che mi hai dato e che mi hai insegnato in questo ultimo ricovero. Mi sento arricchita di tante cose belle, tante cose belle a cui non so dare un nome.

Ma sono cose che mi rendono serena e felice; sensazioni che non avrei mai provato se non ti avessi conosciuta. Per questo ti ringrazio.

Ora ti saluto e ti faccio i miei più cari auguri perchè tutto ti vada bene. Sei una persona eccezionale ed io ti ammiro molto, ricordalo.

Un abbraccio forte forte,

Laura

*La lettera rivela la finezza dello spirito di Laura. Manifesta chiaramente il suo desiderio di "stare con Lui", di vivere alla presenza del Signore.*

*Non vede l'ora di tornare in famiglia per potersi muovere liberamente, e così poter visitare la chiesa parrocchiale o di Cendrole.*

*Nei mesi di maggio, di giugno e di luglio, quando poteva, visitare la chiesa, stava in preghiera ..... si preparava al grande "riposo", al grande "sabato", come lo chiama la Lettera agli Ebrei, il paradiso. Ora sei a goderti e contemplarti Dio: prega per noi perchè un giorno possiamo venire anche noi con te.*

*Il tuo Parroco*

## IGNIS ARDENS GRAZIE E SUPPLICHE

Ganassin Luigia vedova Reani di anni 84 è deceduta a Legnago di Verona. I parenti desiderano che sia ricordata in questo bollettino, e, con preghiere di suffragio anche a Riese.

Le figlie di Gaetan Giuseppe e Giacomazzo Maria, certe che fra i lettori di Ignis Ardens ci saranno molti che ancora ricordano i loro amati genitori, chiedono ne venga pubblicata la foto.



## RIGENERATI ALLA VITA

## Augurio nel giorno del Battesimo

*Il Battesimo è il primo sacramento che abbiamo ricevuto e che ci ha fatti figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, e ci ha inseriti nella grande famiglia della Chiesa.*

*Nei mesi di marzo e aprile 1995 ben 18 bambini e bambine sono stati battezzati e sono entrati a far parte della nostra Comunità Parrocchiale di Riese Pio X e quindi della chiesa di Cristo che è nella diocesi di Treviso.*

*Il fratello di una bambina battezzata ha scritto un delicato e commosso indirizzo che volentieri pubblichiamo.*

*Caro/a Bambino/a,  
oggi per te è un giorno come un altro. Capirai solo fra qualche anno come sia stato importantissimo nella tua vita!*

*I tuoi genitori ti danno ora un testimone importante: starà a te, come nella staffetta, arrivare in velocità o fermarti per strada.*

*La vita è un dono di Dio, usala bene e capirai il vero significato dell'esistenza.*

*Il mondo sarà sempre pronto a schiacciarti: tu però devi lottare e, anche perdendo, avere la forza di reagire. Non si vive di sole vittorie, ricordalo.*

*Devi imparare immediatamente a usare la grande risorsa che hai: il sorriso.*

*Nella giungla della quotidianità donalo a chi non ti può dare niente, regalalo a chi non può riceverne.*

*Dovrai percorrere il mondo, dovrai camminare sulle vie della vita senza fermarti ai pregiudizi comuni, che sempre troverai.*

*Cercherai nell'altro, in ogni tuo attimo di vita, la gioia, la purezza, la candida innocenza della quale il tuo carattere sarà dipinto.*

*Potrà succedere, a volte, che una tenebrosa infelicità ti assalga all'improvviso: ma non scoraggiarti mai, è un augurio.*

*La tua vita è finalizzata all'amore e alla comprensione, ricordalo!*

*Non darti mai per vinto, combatti sempre col sorriso sulle labbra .....*

M.P.

POLO TOBIA di Renzo e Schievenin Adriana  
nato il 26 dicembre 1994 batt. 5 marzo 1995

CUSINATO CRISTOPHER di Nicola e Forelli  
Michela nato il 20 dicembre 1994  
batt. 12 marzo 1995

DA MAREN BEATRICE EVA di Samuele e Dal  
Pastro Paola nata il 21 novembre 1994  
batt. 12 marzo 1995

FEDERICI FABIO di Franco e Lazzari Sonia  
nato il 21 novembre 1994 batt. 12 marzo 1995

FELTRIN LUCA di Roberto e Santi Agostina  
nato il 6 dicembre 1994 batt. 12 marzo 1995

MARCHESAN DAMIANO di Acquilino e  
Faganello Irena nato il 10 ottobre 1994  
batt. 12 marzo 1995

MAZZAROLO MATTIA di Lorenzo e Borsato  
Bruna nato il 21 dicembre 1994  
batt. 12 marzo 1995

MOCENIGHI GAIATO ELEONORA di Alber-  
to e Scalco Antonella nata il 29 novembre 1994  
batt. 12 marzo 1995

**PIGOZZO MARTA** di Sergio e Fasan Giovannina  
nata il 30 novembre 1994 batt. 12 marzo 1995

**PIVA GIOVANNA** di Sergio e Roncato Ivana  
nata il 14 settembre 1994 batt. 12 marzo 1995

**PIVA STEFANO** di Sergio e Roncato Ivana nato  
il 14 settembre 1994 batt. 12 marzo 1995

**RIBOLA ALICE** di Maurizio e Avanzi Natalia  
nata il 30 agosto 1994 batt. 12 marzo 1995

**TESSARIA ALESSANDRO** di Dino e Pivato Sonia  
nato il 11 dicembre 1994 batt. 12 marzo 1995

**FAVERO ENRICO** di Giorgio e Boin Monica  
nato il 9 dicembre 1994 batt. 25 marzo 1995

**BERNARDI FEDERICO** di Giuseppe e Guidolin  
Antonella nato il 28 dicembre 1994  
batt. 15 aprile 1995

**BRUNATO DAVIDE** di Gianni e Tonella Stefania  
nato il 17 febbraio 1995 batt. 15 aprile 1995

**GIACOMAZZO ALESSIA** di Carlo e Ferronato  
Antonia nata il 24 novembre 1994  
batt. 15 aprile 1995

**PAROLIN PARIDE LINO** di Giuseppe e  
Marcolin Maria Grazia nato il 30 gennaio 1995  
batt. 15 aprile 1995

## UNITI IN MATRIMONIO

**ZANCHIN EMILIO E GIACOMELLI FRANCA** coniugati il 25 marzo 1995

**ONISTO FERNANDO E BORTOLON SABINA** coniugati il 29 aprile 1995

**MILANI ROBERTO E BERNO NADIA** coniugati il 30 aprile 1995

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

**GARDIN DINO** coniugato con Piovesan Mira  
deceduto il 15 marzo 1995 di anni 64

**SALONIA LUCIA** nubile  
deceduta il 21 marzo 1995 di anni 92

**CAMPAGNOLO LAVINIA** vedova Giacomelli  
deceduta il 26 marzo 1995 di anni 82

**CUSINATO INES** vedova Pandolfo  
deceduta il 18 aprile 1995 di anni 82

**GAETAN ELVIRA** vedova Renosto  
deceduta il 20 aprile 1995 di anni 82

**CANIL RINA** coniugata Archetti  
deceduta il 27 aprile 1995 di anni 67

**MAGNANI DOMENICO** vedovo Gaetan  
M. Argentina  
deceduto il 18 aprile 1995 di anni 82